

<b>Mittente</b>	Loredan Giovan Francesco	<b>Destinatario</b>	Bruni Antonio
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	assente
<b>Luogo di partenza</b>	Venezia	<b>Luogo arrivo</b>	Roma
<b>Incipit</b>	Chi mi consiglia a stampar lettere non m'ama. La lettera è vna compositione improvvisa nata dal caso, per non dire rubato all'occasione.		
<b>Contenuto</b>	Loredan risponde ad Antonio Bruni [Poeta pugliese, morto nel 1635, che è dunque il terminus ante quem per la datazione]. Egli sostiene che il consiglio di stampare lettere non sia dettato dall'amore: secondo Loredan la lettera è una composizione improvvisa, nata dal caso e rubata all'occasione; la stampa è impronta di eternità che richiede fatica e sudori dell'ingegno e della penna; se altre sue composizioni hanno riscontrato favore universale, sostiene, non desidera per il momento rischiare la gloria precipitando. È consapevole che la sua penna ha sempre emulato il volo dell'ingegno, ma ritiene che le sue composizioni si debbano chiamare aborti, piuttosto che parti; in alcune vi è il merito dell'invenzione, che non si può però pretendere in una lettera. Nonostante ciò il Loredan scrive che il suo cuore non perderà alcun obbligo nei confronti del destinatario e della sua gentilezza, sebbene disapprovi i suoi prudenti consigli editoriali. Poi si congeda.		
<b>Fonte</b>	Giovan Francesco Loredan, Lettere, Venezia, Guerigli, 1653, p. 252, 'Risposta a lettere di Consiglio'		
<b>Compilatore</b>	Severgnini Ivan		